

LA TRAGICITÀ DELLA GUERRA

Alle 22 del 25 luglio 1848 Carlo Alberto ordinò al generale Bava la ritirata generale su Goito e un'ora e mezzo dopo inviò l'ordine al generale de Sonnaz di tenersi fermo a Volta per contenere il nemico sul Mincio. Durante la notte le truppe piemontesi ripiegarono verso la Lombardia.

Il 26 le avanguardie austriache occuparono Valeggio e raggiunsero il Mincio.

Quella sera, alle ore 21, spirava dopo due giorni di agonia Domenico Venturelli, possidente, celibe e di anni 30, abitante in località Venturelli. Lo sfortunato agricoltore, dopo la battaglia del giorno 24, stava tornando sul far della sera alla sua dimora quando fu sorpreso da una pattuglia nemica con in testa uno *Tschako*, il caratteristico copricapo della Fanteria austriaca, che aveva raccolto lungo la strada.

Accusato di vilipendio dell'esercito imperiale, il Venturelli ebbe uno scontro verbale violento con gli austriaci, uno dei quali, con i nervi già provati dalla giornata di guerra, non esitò a colpirlo con un affondo di baionetta al ventre.

La ferita non era curabile e dopo penose ore di sofferenza il Venturelli spirò.

Il suo nome è ricordato su una lapida affissa all'entrata di palazzo Barbieri, sede del comune di Verona, assieme ad altri caduti italiani durante il risorgimento.